

Indice

- 7 *L'Index per l'inclusione: una proposta per lo sviluppo inclusivo della scuola (Fabio Dovigo)*
- 43 *L'Index per l'inclusione: dai Bisogni Educativi Speciali ai Livelli Essenziali di Qualità (Dario Ianes)*
- 107 PARTE 1 Un approccio inclusivo allo sviluppo della scuola
- 123 PARTE 2 Il processo di sviluppo con l'Index
- 157 PARTE 3 Indicatori per l'inclusione e domande
- 219 PARTE 4 Scheda riepilogativa e questionari
- 237 Bibliografia

L'INDEX PER L'INCLUSIONE

PARTE 1 Un approccio inclusivo allo sviluppo della scuola

PARTE 2 Il processo di sviluppo con l'Index

PARTE 3 Indicatori per l'inclusione e domande

PARTE 4 Scheda riepilogativa e questionari

PARTE 1

Un approccio inclusivo allo sviluppo della scuola

Benvenuti nell'Index per l'inclusione

L'Index è una risorsa di sostegno allo sviluppo inclusivo delle scuole. È un documento completo, che può aiutare a individuare i vari passi necessari per progredire nel cammino verso l'inclusione scolastica. I materiali si basano sulla ricchezza di conoscenze ed esperienze che le persone hanno rispetto alle proprie attività, fornendo una lettura critica e insieme un sostegno allo sviluppo di ogni scuola, indipendentemente dal grado di «inclusività» che si ritiene sia stato raggiunto.

Il termine «inclusione» è spesso riduttivamente associato ad alunni che presentano problemi fisici o mentali, o che abbiano Bisogni Educativi Speciali. Nell'Index invece l'inclusione si riferisce all'educazione di *tutti* i bambini e ragazzi, con Bisogni Educativi Speciali e con apprendimento normale. L'Index offre un percorso che sostiene l'autoanalisi e il miglioramento delle scuole, e si fonda sulle rappresentazioni del gruppo docente, del Consiglio di istituto, dei dirigenti, degli alunni e delle famiglie, nonché delle comunità presenti sul territorio. Il percorso implica un esame dettagliato di come possano essere superati gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di ogni alunno.

L'Index è un modo per migliorare l'ambiente scolastico sulla base dei valori inclusivi. Non è solo una possibile alternativa per migliorare le acquisizioni sul piano scolastico, ma anche un metodo perché ciò avvenga attraverso la costruzione di relazioni cooperative e il miglioramento dell'ambiente di insegnamento e apprendimento. L'Index può sostenere lo sviluppo inclusivo

delle scuole in quanto porta l'attenzione ai valori e alle condizioni dell'insegnamento e dell'apprendimento. Incoraggia una visione dell'apprendimento in cui i bambini e i ragazzi siano attivamente coinvolti, integrando ciò che viene insegnato con la loro propria esperienza. È un documento pratico, che identifica ciò che l'inclusione viene a significare in tutti gli aspetti e gli spazi della scuola (classi, uffici, spazi ricreativi).

L'Index è il prodotto di tre anni di lavoro, con la collaborazione di un team di insegnanti, genitori, dirigenti e amministratori scolastici, ricercatori e rappresentanti delle organizzazioni delle persone con disabilità, tutti con un'ampia esperienza rispetto ai temi dell'educazione inclusiva. La versione iniziale è stata testata in sei scuole primarie e secondarie, quindi una versione rivista è stata valutata attraverso un programma dettagliato di ricerca-azione svolto in diciassette scuole appartenenti a quattro differenti LEA.¹ Le scuole hanno trovato nel materiale dell'Index un aiuto per identificare alcuni orientamenti per il loro sviluppo che altrimenti sarebbero stati probabilmente trascurati, e i modi per metterli in pratica. Le scuole stesse hanno inoltre suggerito delle modalità per migliorare l'Index. La prima versione pubblicata risale al marzo 2000 ed è stata distribuita gratuitamente in tutte le scuole primarie, secondarie, speciali e presso i LEA dell'Inghilterra, con il sostegno del Dipartimento per l'Educazione e il Lavoro. Questa nuova edizione, benché sostanzialmente simile alla precedente, semplifica il linguaggio dell'Index e integra le modifiche suggerite dai commenti e dalle osservazioni di chi l'ha utilizzato.

Utilizzare l'Index in una varietà di modi

Non c'è un modo «giusto» per utilizzare l'Index. La Parte 2 descrive solo un possibile modo di utilizzo, partendo dal presupposto che il progetto venga attivato e condotto dall'interno dalle singole scuole. Molte scuole comunque all'inizio del lavoro con l'Index trovano utile avere un aiuto da parte di persone che hanno già un'esperienza rispetto al suo utilizzo. In alcuni contesti il progetto è stato realizzato attraverso la collaborazione tra più istituti, e con il sostegno di personale del LEA. Tale modalità ha permesso di accrescere la capacità d'uso dello strumento e le sue potenzialità.

La Parte 2 è stata scritta anche in modo da evidenziare come sin dall'inizio l'Index vada integrato nel percorso esistente di progettazione dello sviluppo

¹ In Gran Bretagna i LEA (*Local Education Authority*) sono enti locali che costituiscono il punto di riferimento per le politiche educative e godono di un'ampia autonomia rispetto all'investimento delle risorse e all'assunzione del personale delle scuole.

della scuola.² Alcune scuole cominciano ad applicarlo su scala ridotta, ad esempio, utilizzando i materiali dell'Index per accrescere la consapevolezza del gruppo insegnante, della dirigenza e del Consiglio di istituto rispetto ai temi dell'inclusione. Ciò può portare a sviluppare una successiva progettazione più consapevole e motivata. Altri hanno iniziato a utilizzare le sezioni dell'Index che trattano del miglioramento della qualità delle relazioni all'interno del gruppo insegnante, passando poi a sviluppare quelle più generali relative all'insegnamento e all'apprendimento. L'Index è stato anche utilizzato — sia singolarmente che in gruppo — come strumento di ricerca all'interno della scuola. Ogni utilizzo è legittimo, se promuove la riflessione sull'inclusione e conduce a una maggiore partecipazione degli alunni alle culture, ai curricoli e alle comunità presenti nella scuola.

I contenuti dell'Index

L'Index si compone di quattro elementi:

1. *Concetti chiave*
 - Per favorire la riflessione sullo sviluppo inclusivo della scuola.
2. *Cornice di analisi/quadro di riferimento: dimensioni e sezioni*
 - Per organizzare l'approccio alla valutazione e allo sviluppo della scuola.
3. *Materiali di analisi: indicatori e domande*
 - Per permettere un'analisi dettagliata di tutti gli aspetti della scuola, e aiutare a identificare e realizzare le priorità per il cambiamento.
4. *Un processo inclusivo*
 - Per assicurare che i processi di analisi, progettazione e realizzazione dei progetti siano a loro volta inclusivi.

Concetti chiave: sviluppare un linguaggio per l'inclusione

I concetti chiave dell'Index sono «inclusione», «ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione», «risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione» e «sostegno alla diversità». I concetti chiave strutturano un linguaggio comune per discutere del potenziamento delle strategie educative inclusive.

² La progettazione dello sviluppo della scuola è un'attività analoga all'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa (POF) delle scuole italiane.

Inclusione

Ognuno ha una prospettiva personale rispetto a un'idea così complessa come quella di inclusione. Le dimensioni, sezioni, indicatori e domande forniscono una definizione progressivamente più dettagliata dell'inclusione. Molte persone trovano comunque che la nozione di inclusione divenga progressivamente più chiara quanto più si procede nell'uso dei materiali. Alcune delle linee guida che definiscono il concetto di inclusione nell'Index sono riassunte nella figura 1.1. Inclusione implica il cambiamento: è un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti gli alunni, un ideale cui le scuole possono aspirare ma che non potrà mai realizzarsi compiutamente. Tuttavia l'inclusione comincia a realizzarsi non appena ha inizio il processo per la crescita della partecipazione. Una scuola inclusiva è una scuola in movimento.

L'inclusione nell'educazione implica:

- valorizzare in modo equo tutti gli alunni e il gruppo docente;
- accrescere la partecipazione degli alunni — e ridurre la loro esclusione — rispetto alle culture, ai curricula e alle comunità sul territorio;
- riformare le culture, le politiche educative³ e le pratiche nella scuola affinché corrispondano alle diversità degli alunni;
- ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni, non solo delle persone con disabilità o con Bisogni Educativi Speciali;
- apprendere, attraverso tentativi, a superare gli ostacoli all'accesso e alla partecipazione di particolari alunni, attuando cambiamenti che portino beneficio a tutti gli alunni;
- vedere le differenze tra gli alunni come risorse per il sostegno all'apprendimento, piuttosto che come problemi da superare;
- riconoscere il diritto degli alunni ad essere educati nella propria comunità.
- migliorare la scuola sia in funzione del gruppo docente che degli alunni;
- enfatizzare il ruolo della scuola nel costruire comunità e promuovere valori, oltre che nel migliorare i risultati educativi;
- promuovere il sostegno reciproco tra scuola e comunità;
- riconoscere che l'inclusione nella scuola è un aspetto dell'inclusione nella società più in generale.

Fig. 1.1 L'inclusione nell'educazione.

³ Il termine originale, *policies*, viene per lo più tradotto nel testo come *politiche*, e va inteso come attività di decisione che produce azioni e cambiamenti.

Partecipazione significa apprendere insieme agli altri e collaborare attraverso esperienze di apprendimento condivise. Richiede un coinvolgimento attivo nell'apprendimento e una consapevolezza propria rispetto a come l'educazione è vissuta. In un senso più ampio e profondo, riguarda l'essere riconosciuti, accettati e apprezzati per se stessi. Sviluppare l'inclusione significa ridurre le spinte all'esclusione.

Anche l'esclusione, come l'inclusione, va considerata in senso ampio, comprendendo tutte quelle pressioni — permanenti o temporanee — che ostacolano la piena partecipazione. Le pressioni possono derivare da difficoltà relazionali o dai contenuti dell'insegnamento, così come dalla percezione di non essere apprezzati. Inclusione significa ridurre al minimo tutti gli ostacoli nell'educazione di *tutti* gli alunni.

L'inclusione muove dal riconoscimento delle differenze tra gli alunni. Lo sviluppo di approcci inclusivi all'insegnamento e all'apprendimento si costruisce a partire da tali differenze e le rispetta. Ciò può comportare mutamenti profondi nella gestione della classe, delle relazioni tra i docenti, degli spazi ricreativi e delle relazioni con le famiglie.

Perché ogni bambino o ragazzo possa essere incluso è indispensabile occuparsi dell'interesse della sua persona, e questo non è possibile se l'attenzione e la progettazione specifica vengono limitate a singoli aspetti, come un deficit fisico o l'apprendimento dell'italiano come lingua 2. Le spinte a escludere un bambino con disabilità possono concentrarsi in primo luogo sulle sue condizioni psicofisiche, oppure essere frutto di un curriculum che non stimola i suoi interessi. I bambini che imparano l'italiano come lingua 2 possono sentire di star allontanandosi dalla loro cultura, o possono aver subito traumi recenti legati alla migrazione.

Il lavoro svolto per identificare e ridurre le difficoltà di un alunno può tornare a beneficio anche di altri compagni che inizialmente non sembrano aver bisogno di particolare sostegno per l'apprendimento. È in questo modo che le differenze tra gli alunni — riguardo a interessi, conoscenze, abilità, formazione, lingua madre, attitudini particolari o disabilità — possono diventare risorse per sostenere l'apprendimento.

In Inghilterra alcuni alunni continuano ancora a essere esclusi dai normali percorsi educativi perché hanno una disabilità o sono etichettati come «soggetti con Bisogni Educativi Speciali». Tale esclusione dovrebbe essere ora più difficile grazie a strumenti legislativi come lo *Special Educational Needs and Disability Act* (DfES, 2001a), il *Disability Rights Code of Practice for Schools* (Disability Rights Commission, 2002) e lo *Statutory Guidance on Inclusive Schooling* (Statutory Guidance, 2001), che riconoscono come l'educazione integrata

sia stata spesso impedita sulla base di ragioni «banali e inappropriate». ⁴ Se i genitori lo vogliono, le scuole e i LEA sono obbligati a trovare le modalità che consentano al loro figlio di frequentare le scuole normali, benché questo sia solo il primo passo nel riconoscimento dei diritti dell'alunno. Dal canto suo anche il *Race Relations (Amendment) Act* (The Home Office, 2000), attraverso le linee guida della Commission for Race Equality, incoraggia questo tipo di azione in funzione di una maggiore «uguaglianza culturale». ⁵

Inclusione significa rendere le scuole luoghi in grado di sostenere e stimolare il gruppo docente e gli alunni, significa creare comunità che hanno a cuore i loro risultati educativi e ne sono orgogliose. Ma inclusione significa anche costruire comunità in senso più ampio: le scuole possono collaborare con altri soggetti presenti sul territorio e con le differenti comunità, al fine di accrescere le opportunità educative e la qualità delle relazioni sociali nel contesto locale.

Ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione

Nell'Index, il concetto di «ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione» viene proposto in alternativa a quello di Bisogni Educativi Speciali. L'idea che le difficoltà educative possano essere affrontate individuando alunni con Bisogni Educativi Speciali appare infatti assai problematica, in quanto impone un'etichetta che può condurre a una diminuzione delle aspettative nei confronti di tali alunni. Al tempo stesso tale visione distoglie l'attenzione dalle difficoltà che incontrano anche gli alunni «normali», e dai problemi che possono insorgere a partire dalle relazioni, dalle culture, dai curricoli, dagli approcci all'insegnamento e all'apprendimento, dall'organizzazione della scuola e dalle politiche educative. Ne deriva una frammentazione degli sforzi compiuti dalla scuola per rispondere alla diversità degli alunni, che vengono così etichettati secondo varie categorie: «Bisogni Educativi Speciali», «italiano seconda lingua», «minoranza etnica», «superdotato».

La nozione di «ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione» può essere utilizzata per focalizzare l'attenzione su ciò che occorre fare per migliorare l'educazione di ogni allievo. Gli alunni incontrano difficoltà quando si trovano

⁴ Si tratta di una serie di strumenti legislativi che sono stati introdotti in Gran Bretagna a partire dal 2001 al fine di promuovere una politica di maggiore inclusione scolastica degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

⁵ Il *Race Relations (Amendment) Act* è stato emanato nel 2000 allo scopo di eliminare le discriminazioni razziali e promuovere uguali opportunità per i cittadini di diversa provenienza etnica (Commission for Race Equality, 2002a, 2002b, 2002c).

a dover affrontare *ostacoli all'apprendimento ed alla partecipazione*, ostacoli che possono essere presenti in ogni aspetto della vita della scuola, così come nella comunità locale e nelle politiche locali e nazionali. Gli ostacoli inoltre emergono nell'interazione tra gli alunni, così come dai contenuti e dalle modalità di insegnamento. Gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione possono impedire l'accesso alla scuola, o limitare la partecipazione alle attività.

Benché parlare di Bisogni Educativi Speciali possa rendere più difficile lo sviluppo di pratiche radicalmente inclusive nelle scuole, rivolte alla generalità degli alunni, questa terminologia rimane comunque parte del quadro di riferimento politico e culturale delle scuole, e influenza positivamente una varietà di attività in quanto viene utilizzata nella definizione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, nella loro identificazione tramite lo *Special Educational Needs Code of Practice* (DfES, 2001b), nella stesura dei piani educativi individuali e nei documenti necessari per la richiesta di personale di sostegno.⁶ Molte scuole, benché non sia previsto per legge, nominano un referente quale «coordinatore per i Bisogni Educativi Speciali», così come suggerisce lo stesso *Special Educational Needs Code of Practice*. In realtà sarebbe preferibile parlare di «coordinatore per il sostegno all'apprendimento», «coordinatore per il miglioramento dell'apprendimento» o più semplicemente di «coordinatore all'inclusione». Tali espressioni favoriscono un'idea più ampia di sostegno, in grado di mettere in rapporto l'attività di sostegno agli alunni che hanno difficoltà con i cambiamenti necessari per tutti gli alunni.

Questo cambiamento nel modo di pensare le difficoltà educative è certamente complesso, in quanto ci troviamo a perseguire nuove finalità dovendo però utilizzare la terminologia esistente.

Risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione

Per ridurre al minimo gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione è necessario mobilitare le risorse della scuola e della comunità. Per sostenere l'apprendimento sono sempre disponibili più risorse rispetto a quelle che vengono effettivamente utilizzate. Le risorse non sono solamente in denaro e, come gli ostacoli, possono essere presenti in ogni ambito della vita scolastica: negli alunni, nelle famiglie, nelle comunità e negli insegnanti, nei cambiamenti della cultura della scuola, nelle politiche gestionali e nelle pratiche. In parti-

⁶ Lo *Special Educational Needs Code of Practice* è stato elaborato nel 1993 come parte dell'*Education Act* (e successivamente aggiornato nel 2002). È una guida rivolta alle scuole, contenente linee guida e indicazioni per assicurare l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

colare le risorse degli alunni — la loro capacità di orientare il proprio apprendimento e di sostenere quello dei compagni — possono essere scarsamente utilizzate, così come le capacità potenziali del gruppo insegnante. All'interno della scuola c'è una ricchezza di conoscenze su ciò che impedisce realmente l'apprendimento e la partecipazione, che raramente viene utilizzata nelle sue reali potenzialità. L'Index aiuta le scuole ad attingere a tali saperi per dar forma al proprio sviluppo.

La figura 1.2 fornisce una serie di domande che possono essere utilizzate per riflettere sulle conoscenze esistenti rispetto alle culture, le politiche educative e gestionali e le pratiche della scuola.

- Quali sono gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione?
- Chi incontra ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione?
- Come possono essere ridotti al minimo tali ostacoli?
- Quali risorse sono disponibili per sostenere l'apprendimento e la partecipazione?
- Come possono essere mobilitate risorse ulteriori a sostegno dell'apprendimento e della partecipazione?

Fig. 1.2 Individuare ostacoli e risorse nella scuola.

Sostegno alla diversità

Quando le difficoltà vengono interpretate come la diretta e unica conseguenza di disabilità o disturbi di un bambino o un ragazzo, può sembrare naturale pensare al sostegno in termini di necessità di reperire personale aggiuntivo perché lavori con queste particolari persone. L'Index assume invece una nozione più ampia di «sostegno», interpretandolo come *ogni attività che accresce la capacità da parte della scuola di rispondere alla diversità degli alunni*. Fornire un sostegno individuale rappresenta solo una parte dello sforzo per accrescere la partecipazione degli alunni. Viene fornito sostegno anche quando gli insegnanti progettano il lavoro di classe avendo in mente tutti gli alunni, riconoscendone i differenti punti di partenza, le esperienze e gli stili cognitivi, o quando gli alunni si aiutano reciprocamente. Quando l'attività didattica comune viene progettata in modo da promuovere la partecipazione di tutti gli alunni, il bisogno di sostegno individuale si riduce. Allo stesso modo, l'esperienza di fornire sostegno a una persona può condurre alla crescita di un apprendimento attivo e indipendente, e contribuire al miglioramento dell'apprendimento in un

gruppo più ampio di alunni. Il sostegno è parte di ogni insegnamento e tutto il gruppo insegnante vi è coinvolto. Si possono delegare maggiori responsabilità per il coordinamento al sostegno a un numero limitato di docenti, ma un coinvolgimento di tutto il gruppo docente è essenziale per mantenere una forte connessione tra sostegno individuale e di gruppo e lo sviluppo delle attività curricolari.

Un modello sociale delle difficoltà educative e delle disabilità

Utilizziamo il concetto di «ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione» invece di Bisogni Educativi Speciali per parlare delle difficoltà che gli alunni si trovano ad affrontare facendo riferimento al modello sociale delle difficoltà di apprendimento e della disabilità. Il modello sociale si contrappone a quello medico, che interpreta le difficoltà educative come problema derivante dal deficit del singolo alunno. Secondo il modello sociale, gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione possono dipendere invece dal contesto educativo o sorgere dall'interazione degli alunni con l'ambiente, ossia con le persone, le regole, le istituzioni, le culture e le caratteristiche socioeconomiche che influenzano le loro vite.

Le situazioni di handicap sono ostacoli alla partecipazione degli alunni con disabilità/deficit o malattie croniche. Possono aver origine dall'ambiente o dall'interazione tra il deficit, la sofferenza o la malattia cronica con atteggiamenti, azioni, culture, politiche e pratiche istituzionali discriminatorie. La disabilità può essere definita come una «limitazione di funzioni fisiche, intellettuali o sensoriali» di lungo termine, benché la nozione di disabilità intellettiva rimanga problematica e possa suggerire l'esistenza, talvolta non dimostrabile, di un fondamento fisico delle difficoltà. Se è vero che le scuole possono poco o nulla per superare la disabilità individuale, possono però ridurre in modo considerevole le situazioni di handicap prodotte da atteggiamenti, azioni e ostacoli istituzionali.

Discriminazione istituzionale

Il rapporto McPherson (1999), seguito all'inchiesta su come l'assassinio di Stephen Lawrence venne gestito dalla polizia, ha contribuito a porre l'attenzione sul razzismo istituzionale presente nelle forze di polizia e in altre istituzioni come le scuole.⁷ La discriminazione istituzionale è profondamente

⁷ Stephen Lawrence era un giovane nero ucciso alla fermata di un autobus una notte del 1993 a Londra. Quando la polizia arrivò sul luogo del delitto trovò il cadavere di Stephen e il suo amico, pure nero,

radicata nelle culture e influenza il modo in cui le persone vengono percepite e le reazioni nei loro confronti. La discriminazione istituzionale è un fenomeno più ampio del razzismo, e comprende tutti i modi in cui le istituzioni possono porre in condizioni di svantaggio le persone in funzione del genere, della classe, del deficit, dell'etnia e dell'orientamento sessuale. È una barriera alla partecipazione che può ostacolare l'apprendimento in ambito educativo. Mentre molte persone sono coscienti del problema del sessismo e del razzismo, non esiste la stessa consapevolezza rispetto al ruolo che le persone e le istituzioni possono avere nel creare la disabilità e la situazione di handicap. Razzismo, sessismo, classismo, omofobia e abilismo⁸ hanno come denominatore comune l'intolleranza alla differenza e gli abusi di potere finalizzati a perpetuare l'ineguaglianza. Rendere le scuole più inclusive può coinvolgere in tal senso le persone in un percorso difficile, che conduce a sfidare le proprie attitudini e pratiche discriminatorie.

Cornice di analisi/quadro di riferimento: dimensioni e sezioni

I concetti di inclusione ed esclusione vengono esplorati lungo tre dimensioni interconnesse che riguardano il miglioramento della scuola: *creare culture inclusive, produrre politiche inclusive, sviluppare pratiche inclusive* (figura 1.3). Queste dimensioni sono state scelte per orientare il modo di pensare al cambiamento nella scuola. L'esperienza nella pratica dell'uso dell'Index evidenzia un consenso molto ampio sul loro valore come strumenti per organizzare lo sviluppo della scuola.

Le tre dimensioni sono tutte necessarie per il potenziamento dell'inclusione a scuola, e in ogni progetto di sviluppo della scuola bisogna dare attenzione a ciascuna di esse. Abbiamo comunque collocato appositamente la dimensione «creare culture inclusive» alla base del triangolo. Spesso viene data troppo poca attenzione alle potenzialità che le culture all'interno della scuola hanno nel sostenere o viceversa indebolire lo sviluppo dell'insegnamento e dell'apprendimento. Le culture rappresentano il cuore del processo di qualificazione della

ferito. La conclusione alla quale la polizia arrivò rapidamente fu che si trattasse di un «regolamento di conti tra due neri». Le famiglie dei ragazzi non si arresero, furono trovati i veri autori dell'assassinio che, come aveva sempre riferito l'amico della vittima, risultarono essere alcuni giovani bianchi. Per indagare sull'episodio fu creata la commissione parlamentare McPherson, che alla fine dei propri lavori concluse che la polizia di Londra era fortemente influenzata da pregiudizi razzisti, e indicò una serie di raccomandazioni al fine di contrastare tale fenomeno (<http://www.archive.official-documents.co.uk/document/cm42/4262/4262.htm>).

⁸ Per abilismo si intende il comportamento discriminatorio, oppressivo o di abuso che origina dal convincimento che le persone disabili sono inferiori agli altri.



Fig. 1.3 Le tre dimensioni dell'Index.

scuola, e il rafforzamento di valori inclusivi condivisi e di relazioni collaborative può condurre a cambiamenti nelle altre due dimensioni. È attraverso culture scolastiche inclusive che i mutamenti nelle politiche e nelle pratiche possono essere portati avanti dal gruppo insegnante e dagli alunni.

Ciascuna dimensione è suddivisa in due sezioni per focalizzare ulteriormente l'attenzione su ciò che occorre fare per accrescere l'apprendimento e la partecipazione (figura 1.4). Le dimensioni e le sezioni forniscono un *quadro*

DIMENSIONE A: CREARE CULTURE INCLUSIVE

Sezione A.1 Costruire comunità

Sezione A.2 Affermare valori inclusivi

Questa dimensione crea una comunità sicura, accogliente, cooperativa e stimolante, in cui la valorizzazione di ciascuno diviene il punto di partenza per ottimizzare i risultati di tutti, diffondendo valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutto il gruppo insegnante, agli alunni, ai membri del Consiglio di istituto, ai dirigenti e alle famiglie. I principi e i valori, nelle culture inclusive della scuola, orientano le decisioni sulle politiche educative e gestionali e sulle pratiche quotidiane nella classe, in modo che lo sviluppo della scuola divenga un processo continuo.

DIMENSIONE B: PRODURRE POLITICHE INCLUSIVE

Sezione B.1 Sviluppare la scuola per tutti

Sezione B.2 Organizzare il sostegno alla diversità

Questa dimensione assicura che i valori inclusivi permeino tutta la progettazione scolastica. Le politiche inclusive incoraggiano la partecipazione degli alunni e

(continua)

(continua)

del gruppo insegnante fin dal primo ingresso nella scuola, forniscono aiuto a tutti gli alunni della comunità locale e riducono le spinte all'esclusione. Ogni decisione implica chiare strategie per il cambiamento. Viene considerato sostegno ogni attività in grado di accrescere la capacità della scuola nel rispondere alla diversità degli alunni, e tutte le forme di sostegno vengono sviluppate secondo principi inclusivi e in modo coordinato all'interno di un quadro unitario.

DIMENSIONE C: SVILUPPARE PRATICHE INCLUSIVE

Sezione C.1 Coordinare l'apprendimento

Sezione C.2 Mobilitare risorse

Questa dimensione promuove pratiche scolastiche che riflettono le culture e le politiche inclusive della scuola. Le attività formative vengono progettate in modo da rispondere alla diversità degli alunni, e gli alunni sono incoraggiati a essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le loro conoscenze ed esperienze fuori della scuola. Il personale individua nella collaborazione con i colleghi, gli alunni, le famiglie e la comunità locale le risorse materiali e umane per il sostegno all'apprendimento e alla partecipazione.

Fig. 1.4 Le dimensioni e le sezioni dell'Index.

di riferimento per organizzare la progettazione dello sviluppo della scuola e possono diventare elementi per orientarsi durante il percorso di progettazione, permettendo alle scuole di verificare i progressi in ognuna delle tre aree.

I materiali: indicatori e domande

Ogni sezione contiene da cinque a undici indicatori, che definiscono un obiettivo a cui mirare e che vanno confrontati con le pratiche abitualmente in uso nella scuola, in modo da individuare le priorità per il cambiamento. Ciascun indicatore rappresenta un aspetto importante della scuola, anche se a volte per la sua particolare rilevanza una tematica (come, ad esempio, l'etnia, il genere, la disabilità) tende a essere più volte presente nell'insieme degli indicatori.

Il significato di ogni indicatore è chiarito da una serie di domande. Le domande che seguono ogni indicatore aiutano a definirne il significato, in modo da sollecitare la scuola a esplorarlo in maniera dettagliata, spronando la riflessione su un particolare indicatore e cercando di far emergere le conoscenze esistenti sulla scuola. Le domande approfondiscono l'analisi sullo stato attuale della scuola, forniscono idee aggiuntive per la costruzione di attività e servono come criterio per valutare i progressi realizzati. Spesso è quando si

comincia a rapportarsi alle domande che si riesce a cogliere appieno il significato dell'Index. Alla fine di ogni gruppo di domande è inserito un invito ad aggiungerne altre, mirate alla realtà particolare della scuola. È previsto infatti che il personale di ogni scuola crei la propria versione dell'Index, adattando e cambiando le domande proposte in questo volume, e aggiungendone altre che corrispondano alla realtà dell'istituto.

In alcune scuole il gruppo insegnante e i membri del Consiglio di istituto possono decidere di dedicarsi solo ad alcuni indicatori o ritenerne alcuni non conformi alle attese rispetto allo sviluppo della scuola. È normale del resto che le scuole rispondano in modi differenti e che adattino i materiali alle loro necessità particolari, fermo restando che l'adattamento non può essere semplicemente un modo per aggirare un indicatore o una domanda «scomoda».

In altre scuole, gli indicatori e le domande possono essere inadeguati al profilo della scuola: scuole per soli maschi o per sole femmine o istituti religiosi possono ritenere che l'ammissione di tutti gli alunni della comunità locale non sia una loro finalità. Nondimeno il gruppo insegnante può favorire lo sviluppo dell'inclusione, e adattare gli indicatori e le domande alle proprie necessità. Come ogni altra scuola, tali istituti sono tenuti in ogni caso dalle leggi vigenti a favorire e promuovere l'inclusione.

Allo stesso modo l'Index non è stato pensato, in fase di realizzazione, per un suo utilizzo nelle scuole speciali. Tuttavia molte scuole speciali l'hanno sperimentato per accrescere la partecipazione degli alunni e del gruppo insegnante.

Il processo di sviluppo con l'Index

Lo stesso processo di sviluppo con l'Index può contribuire alla promozione dell'inclusione, poiché implica un'autovalutazione dettagliata e cooperativa che si appoggia sulle esperienze di tutte le persone coinvolte nell'attività scolastica. Non si tratta di valutare le competenze individuali, ma piuttosto di trovare le modalità per sostenere la scuola e il miglioramento professionale. Una versione di tale processo è descritta nel dettaglio nella Parte 2, e può essere rappresentata come un ciclo di progettazione scolastica, con una fase addizionale per il primo anno («Cominciare a utilizzare l'Index») in cui un gruppo di coordinamento familiarizza con i materiali e con le modalità per utilizzarli (figura 1.5).

Lo sviluppo della scuola non deve essere visto in ogni caso come un processo meccanico, ma come frutto della connessione tra valori, emozioni e azioni, e insieme di un'attenta riflessione, dell'analisi e della progettazione. È un processo che ha a che fare tanto con il cuore quanto con la mente.

PARTE 3

Indicatori per l'inclusione e domande

Elenco degli indicatori per l'inclusione

Indicatori con domande

- Dimensione A – CREARE CULTURE INCLUSIVE
 - *Sezione A.1* Costruire comunità
 - *Sezione A.2* Affermare valori inclusivi
- Dimensione B – PRODURRE POLITICHE INCLUSIVE
 - *Sezione B.1* Sviluppare la scuola per tutti
 - *Sezione B.2* Organizzare il sostegno alla diversità
- Dimensione C – SVILUPPARE PRATICHE INCLUSIVE
 - *Sezione C.1* Coordinare l'apprendimento
 - *Sezione C.2* Mobilitare risorse

indicatori per l'inclusione

DIMENSIONE A. Creare culture inclusive

A.1 COSTRUIRE COMUNITÀ

- INDICATORI
- A.1.1 Ciascuno deve sentirsi benvenuto.
 - A.1.2 Gli alunni si aiutano l'un l'altro.
 - A.1.3 Gli insegnanti collaborano tra loro.
 - A.1.4 Gli insegnanti e gli alunni si trattano con rispetto.
 - A.1.5 C'è collaborazione tra gli insegnanti e le famiglie.
 - A.1.6 Gli insegnanti e il Consiglio di istituto collaborano positivamente.
 - A.1.7 Tutte le comunità locali sono coinvolte nell'attività della scuola.

A.2 AFFERMARE VALORI INCLUSIVI

- INDICATORI
- A.2.1 Le attese sono elevate per tutti gli alunni.
 - A.2.2 Gruppo insegnante, Consiglio di istituto, alunni e famiglie condividono una filosofia inclusiva.
 - A.2.3 Gli alunni sono valorizzati in modo uguale.
 - A.2.4 Insegnanti e alunni si trattano l'un l'altro come esseri umani oltre che come rappresentanti di un «ruolo».
 - A.2.5 Il gruppo insegnante cerca di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione in ogni aspetto della vita scolastica.
 - A.2.6 La scuola si sforza di ridurre ogni forma di discriminazione.

indicatori per l'inclusione

DIMENSIONE B. Produrre politiche inclusive

B.1 SVILUPPARE LA SCUOLA PER TUTTI

- INDICATORI B.1.1 La selezione del personale e le carriere sono trasparenti.
- B.1.2 I nuovi insegnanti vengono aiutati ad ambientarsi nella scuola.
- B.1.3 La scuola promuove l'accoglienza di tutti gli alunni della comunità locale.
- B.1.4 La scuola rende le proprie strutture fisicamente accessibili a tutte le persone.
- B.1.5 Tutti i nuovi alunni vengono aiutati ad ambientarsi nella scuola.
- B.1.6 La scuola organizza i gruppi-classe in modo che tutti gli alunni vengano valorizzati.

B.2 ORGANIZZARE IL SOSTEGNO ALLA DIVERSITÀ

- INDICATORI B.2.1 Tutte le forme di sostegno sono coordinate.
- B.2.2 Le attività di formazione aiutano gli insegnanti ad affrontare le diversità degli alunni.
- B.2.3 Le politiche rivolte ai Bisogni Educativi Speciali sono inclusive.
- B.2.4 Viene utilizzata la normativa sull'individualizzazione per ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni.
- B.2.5 Il sostegno agli alunni stranieri che imparano l'italiano è coordinato con il sostegno all'apprendimento degli altri alunni.
- B.2.6 Le politiche di sostegno personale e del comportamento sono collegate a quelle di sostegno allo sviluppo curricolare e all'apprendimento.
- B.2.7 Le pratiche disciplinari che portano all'esclusione dalle attività vengono ridotte.
- B.2.8 Gli ostacoli alla frequenza sono ridotti.
- B.2.9 Il bullismo viene contrastato.

indicatori per l'inclusione

DIMENSIONE C. Sviluppare pratiche inclusive

C.1 COORDINARE L'APPRENDIMENTO

- INDICATORI C.1.1 L'insegnamento è progettato tenendo presenti le capacità di apprendimento di tutti gli alunni.
- C.1.2 Le lezioni stimolano la partecipazione di tutti gli alunni.
- C.1.3 Le lezioni sviluppano la comprensione della differenza.
- C.1.4 Gli alunni sono attivamente coinvolti nelle attività di apprendimento.
- C.1.5 Gli alunni apprendono in modo cooperativo.
- C.1.6 La valutazione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi educativi per tutti gli alunni.
- C.1.7 La disciplina in classe è improntata al mutuo rispetto.
- C.1.8 Gli insegnanti collaborano nella progettazione, insegnamento e valutazione.
- C.1.9 Gli insegnanti di sostegno promuovono l'apprendimento e la partecipazione di tutti gli alunni.
- C.1.10 Le attività di studio a casa contribuiscono all'apprendimento di tutti.
- C.1.11 Tutti gli alunni prendono parte alle attività esterne all'aula.

C.2 MOBILITARE RISORSE

- INDICATORI C.2.1 Le differenze tra gli alunni vengono utilizzate come risorsa per l'insegnamento e l'apprendimento.
- C.2.2 Le competenze degli insegnanti sono utilizzate al meglio.
- C.2.3 Gli insegnanti sviluppano delle risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione.
- C.2.4 Le risorse della comunità sono conosciute e utilizzate.
- C.2.5 Le risorse della scuola sono equamente distribuite così da sostenere l'inclusione.